

La Linea del Colore. Storia e storie del colore nell'arte, nella scienza e nel tempo **Percorsi di Orientamento didattico dalla storia dell'arte alla scienza dei materiali**

Iniziativa finanziata nell'ambito del progetto nazionale
“La rete dei musei universitari italiani per l'orientamento permanente al metodo e alla cultura scientifica”.



Università degli
Studi di Genova

Lauro Magnani^a, Giacomo Montanari^a, Elena Parodi^b, Giovanni Petrillo^b

^aDIRAAS – Dipartimento di Italianistica Romanistica Antichistica Arti e Spettacolo

^bDCCI – Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale

L'Ateneo di Genova dispone di una risorsa importantissima: la stretta collaborazione tra il Dipartimento di Italianistica Romanistica Antichistica Arti e Spettacolo (DIRAAS) e il Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale (DCCI), che mette in relazione le “scienze dure” con le “scienze umane”. Da questo incontro è nato un progetto volto a studiare, analizzare e comprendere l'utilizzo e la storia dei pigmenti – quindi del “colore” – sia dal punto di vista chimico, sia nella sua applicazione pratica come componente indispensabile dell'oggetto artistico, sia esso affresco, dipinto su tela, tavola o persino supporto lapideo. L'ottica multidisciplinare del progetto ha permesso non solo di sviluppare un settore della ricerca di grande interesse e con notevoli applicazioni didattiche e di orientamento al percorso di studi universitario, ma anche di affrontare in maniera innovativa l'indagine conoscitiva del Patrimonio di proprietà dell'Università di Genova. Insieme, infatti, al Museo della Chimica, che permette di ricostruire la storia della composizione dei pigmenti dalle origini sino alle sintesi di laboratorio – punto di snodo fondamentale per questo percorso – il progetto si è avvalso di una componente altrettanto fondamentale: le opere stesse. Indagini diagnostiche non invasive sono infatti state condotte su opere di proprietà dell'Ateneo, che hanno costituito un vero e proprio laboratorio operativo didattico nel presentare l'efficacia di uno studio multidisciplinare dei manufatti.

Come è “fatto” il colore? Quali informazioni ne possiamo ricavare? Attraverso quali indagini è possibile comprenderne le caratteristiche fondamentali? Sono questi alcuni degli interrogativi cui si è provato a rispondere, sottoponendo le opere alle “interrogazioni” tecniche degli strumenti (microscopio ottico, microscopio a scansione, XRF) e della storia dell'arte (analisi stilistica, fonti letterarie, fonti archivistiche), adottando in entrambi i casi un rigoroso metodo scientifico, allo scopo di dimostrare come l'esperienza della ricerca, della conservazione e della didattica museale (il “doppio” museo, quello della chimica e quello del Patrimonio monumentale dell'Ateneo) possano essere fruite pienamente solo viaggiando sul doppio binario della conoscenza dei materiali e della storia e lettura degli oggetti stessi. Il tutto, mettendo tra le mani degli studenti delle scuole superiori genovesi, strumenti di lettura e strumenti “pratici” di avvicinamento ad un nuovo concetto di museo e – soprattutto – di metodologia di ricerca scientifica intesa come approccio plurale al sapere e alla lettura dell'oggetto artistico come testimone a tutto tondo: dal materiale di cui è composto, fino al luogo dove è conservato.

L'importante occasione costituita dal restauro di alcuni dipinti di proprietà dell'Ateneo, in precarie condizioni conservative, ha permesso di avere tra le mani un materiale di sicuro interesse che potesse costituire una “viva” esperienza alla base della didattica seminariale. Accanto, dunque, a un percorso teorico che affronta le due discipline – chimica per il restauro e storia dell'arte – l'indagine concreta (*hands-on*) dei manufatti è stata proposta come attiva dimostrazione del percorso formativo universitario, declinato sulla *Linea del Colore*, e intessuto di competenze ibride

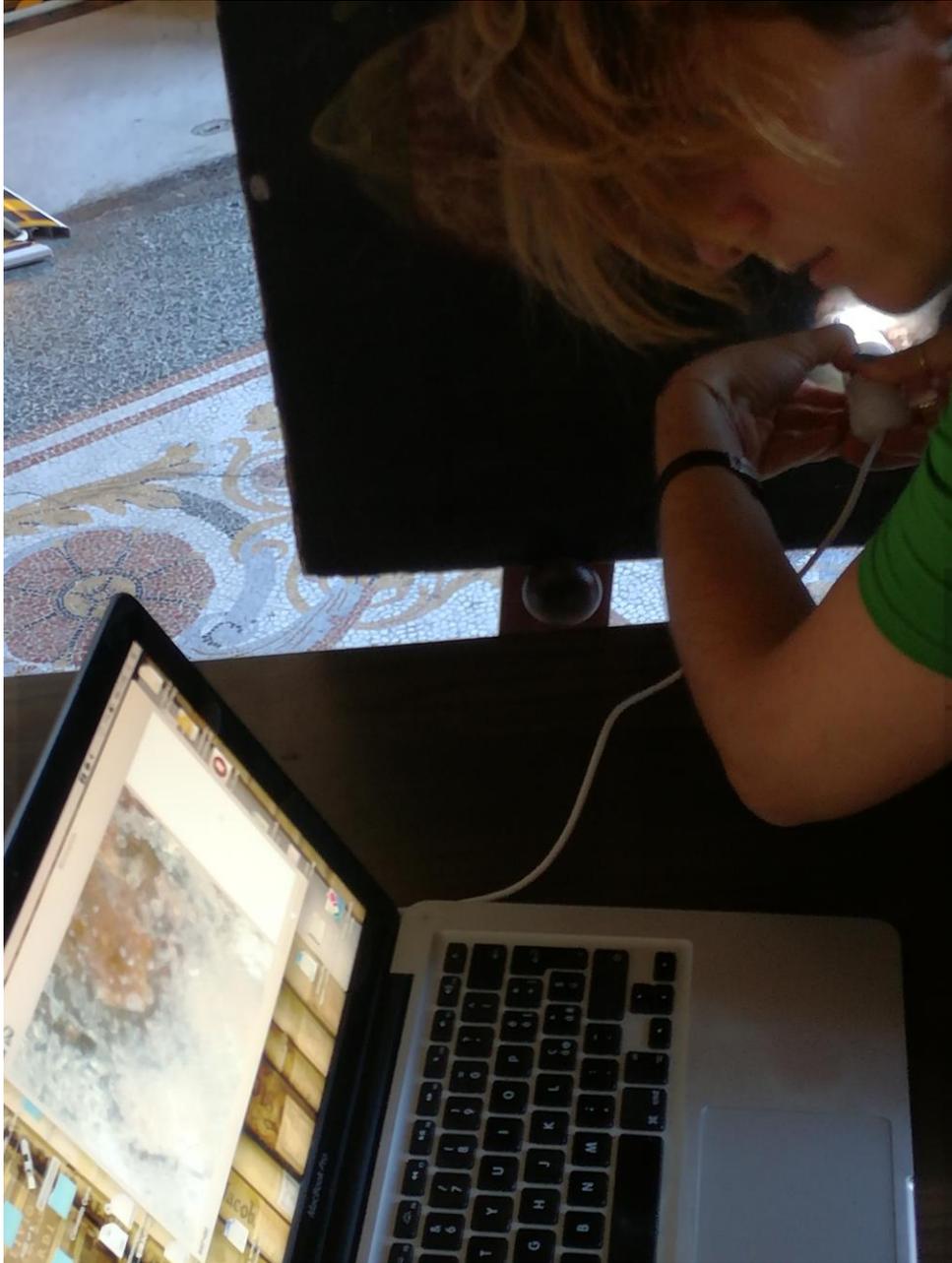
volte a comprenderne lo sviluppo storico e applicativo. In questo processo, la presentazione di importanti lavori d'indagine svolti dal DCCI attraverso l'operato dei suoi Dottori di Ricerca su opere d'arte d'alto profilo e la catalogazione e definizione storico artistica del patrimonio d'Ateneo, hanno contribuito a creare una perfetta interrelazione nella diffusione della metodologia scientifica come strumento di conoscenza.

Didascalie immagini

1 – Microscopio portatile per la lettura delle superfici pittoriche.



2 – Laboratorio con l'acquisizione di immagini derivanti dall'utilizzo del microscopio portatile.



3 – Valerio Castello, Allegoria del Tempo, 1658. Scuola di Scienze Umanistiche – Palazzo Balbi Senarega



4 – Pittore attivo a Genova, *Storie di San Giovanni Battista*, affresco staccato, ultimo quarto del XIII secolo. Genova, Museo di Sant' Agostino.



5 – Indagine ai raggi UV delle *Storie di San Giovanni Battista* (indagine diagnostica non invasiva).



6 – Microprelievo per analisi dei pigmenti delle *Storie di San Giovanni Battista* (indagine diagnostica invasiva)



7 – Indagine Fluorescenza dei Raggi X (XRF) per l'identificazione dei pigmenti su manufatto lapideo, *Trittico della Madonna della Cintola*, Genova, Museo di Sant'Agostino.



8 – Giulio Benso, *Ultima Cena*, Genova, Museo di Sant'Agostino. Particolare dell'alterazione della policromia,



9 – Crosta nera su manufatto lapideo (XVIII sec., Villa Balbi Gropallo Castelbarco allo Zerbino)



10 – Immagine al Microscopio Elettronico a Scansione (SEM-EDS) di cristalli di gesso provenienti da crosta nera
(XVIII sec., Villa Balbi Gropallo Castelbarco allo Zerbino)

